ANNO XXIV. Sabato, 13 Maggio 1871 N. 132

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frezoni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 maggio

L'*INTERNAZIONALE* IN ISPAGNA

Quando i *comunisti* iniziarono la loro rivoluzione a Parigi, molti erano disposti a scommettere cento contro uno che l'incendio si sarebbe in breve esteso ai paesi vicini e fra questi si citava in prima linea la Spagna, dove le divisioni politiche, e la lunga abitudine delle lotte civili parevano disporre egregiamente il terreno a qualche impresa arrischiata. Un esame un po' freddo e tranquillo delle condizioni della Penisola iberica avrebbe però dovuto togliere ogni inquietudine da questo lato.

Nella Spagna il conflitto è tra i fautori di parecchie dinastie, ma i sentimenti del paese sono profondamente monarchici. Se gli sforzi dei repubblicani erano riusciti vani dopo la cacciata d'Isabella, era poco probabile che ora potessero raggiungere più facilmente l'intento. E se ciò dovea dirsi per la repubblica in genere, a più forte ragione erano privi di fondamento i timori d'un movimento in senso socialista. La Spagna non è paese industriale; l'operaio non vi ha ancora acquistata quell'importanza che gli viene attribuita in altri Stati d'Europa.

Da cinquant'anni in qua, tutte le rivoluzioni incominciarono con qualche *pronunciamento* militare; le altre classi sociali furon tratte a rimorchio e si contentarono di sancire o col silenzio o con regolari votazioni ciò che dai capi militari era stato deciso. Non indaghiamo se questo sia stato un male od un bene, prendiamo soltanto atto di ciò che la storia di Spagna c'insegna.

Il partito repubblicano fu sempre ridotto all'impotenza perchè non aveva che pochissimi aderenti nell'esercito. Ne avevano forse i socialisti? No, per certo. Eppure l'*Internazionale*, vittima di una delle solite illusioni, ha creduto il momento propizio per tentare qualche novità. Esordì colla pubblicazione di un programma, che il governo fu abbastanza avveduto da lasciar pubblicare, stimandolo poco pericoloso perchè da pochi sarebbe stato inteso e da nessuno approvato.

Questo programma non produsse alcuna impressione. A Madrid convennero alcuni emissari delle famose società, intavolarono trattative con alcuni capi del partito avanzato spagnuolo ed anche con qualche membro delle Cortes, e finalmente pensarono che fosse giunta l'ora in cui i fautori della repubblica sociale potevano e dovevano contarsi.

Abbiamo a suo tempo narrato i fatti che avvennero a Madrid il due di maggio. Questa data ricorda agli spagnuoli la lotta sostenuta contro i francesi per la indipendenza nazionale. Forse quest'anno era poco opportuno di richiamare in vita quelle memorie, e sarebbe stato meglio di non turbare il dolore della Francia, afflitta da tante sventure. Ma, postochè la maggioranza degli spagnuoli voleva festeggiare quell'anniversario, non ci faremo giudici dei sentimenti dai quali erano guidati. Un nuovo e gravissimo errore degli amici dell'*Internazionale* fu appunto di scegliere quel giorno per riunirsi e fare una professione di fede.

Il governo anche questa volta lasciò fare. Non solamente permise ai socialisti di riunirsi, ma li tutelò e li difese. Essi si contarono, come abbiamo detto,..... erano 250, e tennero la loro riunione in un caffè.

Una parte del popolo di Madrid tentò d'invadere la sala, minacciando coloro che vi erano riuniti; ne fu respinta dalla polizia, ma allora li aspettò nella via, ed è noto che ne ferì parecchi.

Dobbiamo deplorare questi eccessi; ma non furono essi provocati? Quando si va in un paese per imporgli dottrine ch'esso ripudia, quando in nome della fratellanza universale s'insulta al sentimento nazionale, non si ha poi ragione di lagnarsi se questo sentimento reagisce, e se un paese, il quale ha bisogno di quiete, adopera modi alquanto violenti contro coloro che vorrebbero turbarla.

L'indifferenza con cui fu accolto il programma, lo scarso numero delle persone che intervennero alla riunione, le violenze a cui furono fatte segno — ecco tre fatti che bastano a dimostrare come l'*Internazionale* debba, almeno per ora, persuadersi che mancano in Ispagna tutti gli elementi per una rivoluzione sociale.

I FATTI DI PARIGI

Togliamo dal *Journal officiel* di Parigi dell'8 il seguente estratto della seduta della Comune del 6:

Presidenza del cittadino Vésinier.

Il cittadino Gambon. Ieri, come sapete, noi abbiamo domandato di andare a Mazas per far visita a Cluseret. Vi sono andato ed ho veduto il generale; egli mi ha dichiarato di non aver ancora veduto nessuno, e chiedeva di essere interrogato. Questa domanda è giusta, e credo che v'è urgenza di nominare una Commissione, la quale interrogherà Cluseret senza ritardo. Egli è un poco indisposto, la cella in cui si trova è malsana, egli vi soffoca; si farebbe bene di andarvi al più presto possibile.

Il cittadino Avrial. Bisogna eseguire il decreto della Comune, il quale dichiara che un membro della Comune accusato dovrà essere interrogato entro le ventiquattr'ore.

Il cittadino Ostyn. Mi unisco ad Avrial in quanto egli ha detto ora.

Un membro. Pindy fu incaricato di arrestare il generale ed egli s'incaricò pure di fare l'inchiesta sul conto suo.

Il cittadino Vaillant. La quistione non è la stessa che all'epoca dell'arresto di Bergeret e di Assi: il decreto della Comune imponeva che la Comune soltanto poteva giudicare dell'arresto di uno dei suoi membri mediante una Commissione; ora ciò è stato già fatto e non posso far altro che associarmi all'opinione emessa da Gambon.

Il cittadino Miot. Credo che una quistione tanto grave non possa discutersi in questo momento e domando l'aggiornamento.

Il cittadino Gambon. Appoggio il rinvio a domani, e, rinviandolo a domani, chiederò alla Comune ch'essa nomini la sua Commissione di tre membri.

L'aggiornamento a domani è adottato.

Si legge nel *Reveil du Peuple*:

La polizia fece arrestare questa notte cinque preti, curati o sacerdoti di chiese del 2° circondario.

Essi sono accusati di servire da spie ai versagliesi e d'indicar loro i movimenti delle truppe federate.

Furono trovate nascoste carte compromettenti nei vasi sacri.

Il *Vengeur* scrive:

Alla biforcazione della via di St-Dénis ha avuto luogo una collisione fra il convoglio proveniente da Parigi ed un convoglio di merci ch'era fermo, alle 2 pomeridiane.

I prussiani ch'erano di guardia sulla via hanno potuto fare dei segnali per rallentare la corsa del treno, perciò si sono evitate maggiori sciagure.

Malgrado questo rallentamento nella corsa del treno, la collisione fu terribile; il fuochista venne precipitato nel fornello della macchina, egli ne venne tolto quasi interamente consumato.

Fra i viaggiatori vi fu un gran numero di vittime; fra le altre, un povero bambino fra le braccia della nutrice venne ucciso; molte persone restarono più o meno gravemente ferite.

Ecco come il sig. Felice Pyat, nello stesso giornale, domanda che il palazzo del sig. Thiers venga demolito.

Egli si esprime così:

In nome di Parigi, in nome della Francia, in nome dell'umanità, che il suo nome parricida sia tre volte maledetto! Il giorno della sua nascita maledetto! il giorno della sua morte festeggiato! Che la sua casa cada nell'ora stessa in cui cadrà quella colonna ch'egli ha celebrata e superata in delitti! Che non ne rimanga che una pietra con questa iscrizione vendicatrice: Qui fu la casa di un francese che ha incendiato Parigi.

Il *Times* del 9 ha i seguenti dispacci:

« *Parigi*, 8. — Felice Pyat dice nel *Vengeur*: « La pace è desiderata da ogni democratico. Nessuno più dei repubblicani odia lo spargimento di sangue. Noi vogliamo la pace. — » Le batterie federali sulla ferrovia di Sceaux furono fatte tacere iersera; si tentò di ristabilirle questa mattina, ma inutilmente. Il tiro delle batterie versagliesi è quasi esclusivamente diretto contro il forte di Vanves, volendosi distruggere un forte dopo l'altro. Le batterie sui bastioni meridionali della città, fecero fuoco tutto il giorno. Il bombardamento continua giorno e notte contro Neuilly, Clichy e la Porta Maillot. I federati ripresero la barricata della via Peyronnet.

« Il curato di S. Rocco domandò alla Comune se la sua chiesa fosse stata invasa per suo ordine. Gli venne risposto di no, ma che il popolo era libero di fare ciò che voleva. Il curato portò via dalla chiesa i vasi sacri; il sagrestano e quattro preti furono arrestati questa mattina, perchè non vollero dire dove fossero stati nascosti.

« Un individuo vestito da prete, tirò ieri un colpo di fuoco contro il comandante delle guardie nazionali sui boulevards.

Il signor Thiers indirizzò la seguente circolare ai prefetti:

Versailles, 9 maggio.

L'abile direzione del nostro esercito, secondata dalla bravura delle nostre truppe ha ottenuto uno splendido risultato. Il forte d'Issy, dopo otto giorni di attacco solamente, è stato occupato questa mattina dal 38° di linea; vi si trovarono molte munizioni ed artiglieria. Noi possiamo sin d'oggi, lodare la felice audacia colla quale i nostri generali hanno condotto i lavori d'approccio sotto i fuochi incrociati del forte di Vanves, della cinta e dello stesso forte d'Issy.

Il genio ebbe una gran parte in questi risultati così pronti e così decisivi.

Il forte di Vanves è in una condizione che non permetterà di prolungare molto la sua resistenza; del resto la conquista del forte d'Issy basta essa sola ad assicurare il successo del piano d'attacco attualmente intrapreso.

Questa notte il generale Douay, dopo un vigoroso cannoneggiamento della formidabile batteria di Montretout, favorito inoltre dalla notte oscura, passò la Senna e venne a stabilirsi dinanzi a Boulogne, di fronte ai bastioni 65, 66, 67, che formano la Pointe-du-Jour. Millequattrocento lavoratori presi nel 10.mo cacciatori a piedi, 26.mo di linea, 5° provvisorio, brigata Gandile, della divisione Berthaut, nel 26.mo cacciatori a piedi e 37.mo di marcia, brigata Daguerre, della divisione Verger, hanno aperto la trincea verso dieci ore di sera e lavorato tutta la notte, fino allo spuntare del giorno, momento in cui dovettero interrompere il loro lavoro. La loro destra è alla Senna, la loro sinistra all'estremità di Boulogne; e, grazie alla loro attività ed al loro coraggio, essi erano alle quattro del mattino coperti ed al riparo dei fuochi del nemico. Essi non sono più che a 300 metri dalla cinta, vale a dire, ad una distanza dove potrebbero, se il volessero, stabilire già una batteria di breccia.

Tutto ci fa dunque sperare che le crudeli prove della popolazione onesta di Parigi tocchino al loro fine, e che il dominio odioso della fazione infame che ha inalberato la bandiera rossa cesserà bentosto di opprimere e di disonorare la capitale della Francia.

Bisogna sperare che quanto avviene servirà di lezione ai tristi imitatori della Comune di Parigi, ed impedirà loro di esporsi alle severità della legge che li aspettano, se osassero spingere più oltre la loro intrapresa altrettanto criminosa che ridicola.

A. Thiers.

Si legge nel *Courrier de Marseille* dell'11:

Rileviamo che in seguito all'ordine del sig. generale di divisione, 15 detenuti politici che si trovavano nel castello d'If, furono posti in libertà quest'oggi. Altri detenuti, in numero abbastanza grande saranno liberati, e crediamo che i Consigli di guerra non dovranno decidere sulla sorte di più di 200 accusati.

L'istruzione di cui erano incaricati i membri del pubblico ministero di Marsiglia è quasi terminata, e la procedura deve, dicesi, esser consegnata al generale di divisione verso la fine di questa settimana. I Consigli di guerra saranno dunque regolarmente convocati quanto prima dal generale comandante lo stato d'assedio.

Intanto che la Commissione nominata a studiare la condizione giuridica degli Istituti esteri a Roma va iniziando il suo lavoro, i rettori dei Collegi esteri non tralasciano di dar prova della loro attività. L'*Osservatore Romano* ci porta il testo di una nuova lettera che questi rettori hanno indirizzata a S. E. il ministro Gadda, nella quale, partendo dalla dichiarazione del R. P. Ragazzini, rettore attuale del Collegio romano, essergli stato, cioè, dal principio dell'anno corrente ritenuto il consueto pagamento e venirne perciò il Collegio stesso minacciato di dissoluzione, domandano che quel pagamento sia continuato. Essi ripetono quello che già dissero quando si pose la mano sul locale in cui è posto il Collegio che, cioè il Collegio romano è necessario per l'istruzione degli allievi esteri ch'essi mantengono nei loro Collegi; che, come è necessario il locale, così è necessaria la dotazione, e perciò domandano che il governo rispetti l'uno e l'altra.

I direttori dei Collegi esteri si appellano alla giustizia ed all'equità del governo; ma non dimenticano però di protestare a tutto l'orbe cattolico ed a tutte le potenze interessate se mai si avesse intenzione di porre le mani su quel locale o su quella dotazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Reggio (Emilia), 11 *maggio*. — Oggi, davanti alla nostra Corte delle Assise ebbe principio il dibattimento per l'omicidio di Venerio Regnani, di cui sono imputati Pellegrino Pelati e Costante Bertolani, dibattimento nel quale si discute pure l'accusa di falsa testimonianza contro D. Giacomo Costi rettore di Villalunga e contro i fratelli Giovanni, Giacomo e Vincenzo Lusardi.

Siccome questo processo minaccia di andare annoverato fra le cause celebri, reputo non inutile raccontarvi per filo e per segno come avesse origine.

Tempo fa, nel comune di Villalunga, circondario di Scandiano in provincia di Reggio nell'Emilia, fu trovato il cadavere di un tale Venerio Regnani.

L'infelice era stato barbaramente assassinato, e la voce pubblica affermava che il suo assassino era stato un ricco proprietario con il quale da molto tempo non viveva in buona armonia.

Se la voce pubblica avesse o no colto nel segno lo si saprà poi, ma il fatto sta che mentre il giudice istruttore ricercava il vero assassino del Regnani, un Tizio qualunque andò a dichiarare che lo aveva ucciso, perchè manteneva una scandalosa tresca con sua moglie.

Nessuno prestava fede alle dichiarazioni del Tizio anzidetto, ma, ciò nonostante, fu istruito processo a suo carico ed egli fu tradotto da-

---

APPENDICE

IL SUICIDIO IN ITALIA

(*Continuazione, Vedi N.* 126)

Passando ora a rassegna i varii modi coi quali si compie il suicidio, troviamo che sopra 753 casi avvenuti in Italia nel 1867, ve ne furono 209 per annegamento, e 169 per armi da fuoco. Quest'ultimo mezzo è quasi esclusivamente adoperato dagli uomini; soltanto sei furono le donne che vi ebbero ricorso per togliersi la vita. In generale, le donne ricorrono di preferenza all'annegamento: ciò che si spiega facilmente, sia per l'orrore che l'idea del sangue inspira alla donna, anche a colei che è in procinto di por termine ai proprii giorni, sia per la facilità con cui può ricorrere al mezzo dell'acqua, non avendo essa il più delle volte troppa libertà nella scelta. Dopo l'annegamento, la statistica di quell'anno, dà il maggior numero dei suicidii femminili al mezzo del precipitarsi dall'alto, e a quello dell'impiccagione; cui tengon dietro l'avvelenamento, le armi da taglio e da fuoco, e l'asfissia col carbone. Negli uomini, invece, è naturale che le armi, specialmente da fuoco, abbiano ad occupare il primo posto; sia perchè, più avvezzi a maneggiarle, ne sentono minore spavento; sia anche per la facilità di procurarsele e per la speditezza d'azione propria di questo mezzo. Un solo caso troviamo avvenuto per rifiuto d'alimentazione: nè ciò deve recar meraviglia a chi consideri che questo mezzo è appunto il più difficile fra quanti si offrono al suicida. Brierre de Boismont non ne riscontrò pure che un caso solo sopra più di quattro mila e cinquento, che tolse ad esaminare. Chi da lunga pezza accarezza l'idea del suicidio, e viene per ultimo nel proposito di compierlo, cerca anzitutto di trovare un mezzo spiccio, che non gli conceda tempo all'esitazione, e che non lo faccia soffrire: egli sa che d'ordinario i patimenti arrestano la mano di chi attenta ai proprii giorni; e se il primo mezzo non riesce, vien meno quasi sempre il coraggio di ricorrere ad un altro. Ora, come potrà egli preferire l'astinenza dei cibi, che è la morte più straziante e dolorosa, e in pari tempo la più lunga, a tanti altri mezzi, che menano a morte più rapida e sicura? In generale, questo genere di suicidio, non si verifica che nei pazzi, ovvero nei carcerati, che non hanno libertà d'altra scelta. Chi è libero e vi ricorre, deve avere una straordinaria forza di volontà per padroneggiare i rabbiosi istinti della fame, che rendono l'uomo furibondo; ma è d'uopo aggiungere che colui il quale possiede siffatta forza d'animo così potente, sa anche sopportare i mali della vita, per quanto gravi siano, e resiste alla vigliacca tentazione di sottrarvisi colla morte.

Del resto, nella scelta del mezzo ha molta parte l'esempio, nonchè le abitudini sociali varie nei varii paesi. In Parigi, ad esempio, il maggior numero dei suicidii si compie col gettarsi nella Senna, o coll'asfissia prodotta dai vapori di carbone: le armi da fuoco sono colà assai meno adoperate che da noi. Lo spirito di imitazione, così potente nell'uomo, spinge il suicida ad ingoiare un veleno, o ad impugnare un revolver, a seconda degli ultimi casi che avrà visto o sentito raccontare, e secondo l'impressione ricevutane. Che più? Anche la moda ha la sua azione sulla scelta del genere di morte. È probabile che il suicida, in mezzo ai molteplici pensieri che devono occupare la sua mente negli ultimi istanti del viver suo, precorra di già al rumore che farà la notizia inaspettata del suo suicidio, ai commenti che si andranno facendo sul suo genere di morte. Anche quando si ricorre al veleno, a sceglier l'uno piuttosto che l'altro, ha pure non piccola parte l'imitazione; e tutti ricorderanno alcuni casi di suicidii per avvelenamento, avvenuti a breve tratto di tempo e di paese col mezzo dello stesso agente venefico. La lettura del Werther avea, in sul fine del secolo scorso, resi frequenti i suicidii fra gli studenti germanici; ed è certo che colui il quale non conosce il valore dell'esistenza ed ha morta la fede nel cuore, leggendo i casi del Werther e dell'Ortis, o le strazianti lamentazioni del poeta del dolore, andrà colla mente vagheggiando la terribile idea del suicidio.

Questo fatto venne già notato da molti attenti osservatori. L'Esquirol, per tal motivo, additando i pericoli che vengono dagli esempi funesti, manifestò il desiderio che fosse vietato ai giornali di annunciare tutti i suicidii e riportarne le più minute circostanze. « Siffatti racconti, egli dice, famigliarizzano coll'idea della morte, e fanno riguardare con indifferenza il suicidio. Nulla vi ha di più contagioso e funesto degli esempi forniti ogni dì all'imitazione, e tale oppresso dalla sventura non si sarebbe ucciso probabilmente, ove non avesse letto un fatto simile sui giornali. » È incredibile difatti l'avidità con cui il giornalismo, a pascere la malsana curiosità del pubblico, raccoglie e commenta tutte le scene di sangue che avvengono. Non v'ha giorno senzachè la rubrica dei *fatti diversi*, pascolo graditissimo della grande maggioranza dei lettori, non contenga il racconto, più o meno circostanziato e veridico, d'una qualche bruttura, d'un suicidio, d'uno stupro, o delle gesta eroiche d'un qualche famigerato assassino; così chi non rammenta l'orrore e il raccapriccio destato dalla descrizione minuta delle atrocità di Tropmann, che i giornali ci ammannirono per oltre un mese? Tutto ciò non vale di certo a migliorare il senso morale delle popolazioni, a cui divengono ogni giorno più famigliari le scene di sangue. Richiamo sopra questo argomento l'attenzione del filosofo, intantochè per non dilungarmi di troppo dal tema assuntomi, faccio ritorno allo studio delle cause molteplici che possono indurre l'uomo al suicidio.

La statistica non può a questo riguardo fornire quei dati così precisi e inappuntabili quali ci diede per rapporto all'età, alla professione, al sesso ed agli altri elementi passati finora a rassegna. Il suicida chiude seco talvolta nel sepolcro la causa vera che l'indusse a togliersi la vita: o se una parte della verità traspare, essa vien mascherata da mille altre circostanze, da mille altri fattori che non sempre si possono rettamente apprezzare. Chi può leggere a fondo nel cuore di chi sta per abbandonare volontariamente la vita; rifare il cammino morboso percorso da un'anima esulcerata; indagare il primo punto di partenza e l'ultimo anello della catena; il motivo, talvolta il più futile, che bastò, negli estremi momenti, a far parere più gravi le cause precedenti, e a rendere più insopportabile il peso dell'esistenza? Niuna meraviglia pertanto se in 202 casi non si potè assegnare al giusto alcun motivo; mentre pei restanti 551 si notarono diciotto cause diverse, classificandoli a seconda della causa predominante che meglio si potè constatare.

Il numero maggiore ci è fornito dalle alienazioni mentali, le quali danno circa il 22 per cento sul numero totale dei suicidii. Il fatto non ha nulla di straordinario, avuto riguardo al grande numero di manie nelle quali predomina il sentimento della propria distruzione. In Francia ed in Ispagna la proporzione è anche maggiore, se dobbiamo credere alle statistiche che si hanno di là: vero è che a tal riguardo si può affermare nulla esservi di più variabile a seconda del vario apprezzamento individuale, tanto più ove si consideri che difficile sempre riesce il porre una giusta linea di confine tra lo stato intellettuale di un pazzo e quello d'un savio. Queste cifre pertanto vanno accettate con tutta riserva. In Italia poi havvi una circostanza che vale ad accrescere il numero delle pazzie suicide, ed è la frequenza, già avvertita, dei pellagrosi, assai maggiore che altrove; poveri disgraziati, i quali, dopo una lunga sequela di sofferenze fisiche le più svariate, giungono alla fine al delirio, e spesso

vanti alla nostra Corte delle Assise per essere giudicato.

La titubanza di parecchi dei testimoni e le manifeste contraddizioni in cui caddero ingenerarono nel presidente della Corte il sospetto che, colui che dicevasi assassino del Regnani non avesse commesso il delitto, ma dicesse di averlo commesso per qualche secondo fine, sospetto che il presidente manifestò rivolgendo ai giurati le seguenti parole:

« Signori giurati,

« Prima ch'io vi sottoponga i quesiti sui quali, nella vostra saggezza, dovrete pronunziare equo verdetto, permettete che vi palesi le impressioni da me ricevute nella odierna discussione.

« Gl' indizi raccolti a carico di quegli che si dice reo, e le testimonianze udite in questo dibattimento non mi hanno luminosamente convinto della colpevolezza dell' imputato, nè sono alieno dallo scorgere nella sua condotta una simulazione di delitto, motivata da speranza di lucro. La simulazione di delitto è caso raro negli annali giudiziarii, ma io non volli nascondervi il pensier mio, e lascio alla vostra perspicacia di risolvere l'ardua sentenza s'io bene o male mi apponga parlando di simulazione di delitto. »

Sia che il discorso del presidente facesse una grande impressione sull' animo dell' imputato, sia che, come dice un volgare proverbio, il diavolo insegna a fare le pentole e non i coperchi, è un fatto che il sedicente assassino si commosse e piangendo confessò quanto segue:

« Ch' egli era innocente dell' assassinio di Venerio Regnani, e ch'era stato indotto a dichiararsene reo da D. Giacomo Costi rettore di Villalunga, il quale avevagli promesso una buona somma perchè si fingesse reo, e che gli aveva anche suggerito di dichiarare che aveva ucciso il Regnani per vendicare il proprio onore offeso, assicurandolo che la Corte delle Assise, accettando per buone le sue asserzioni, o lo avrebbe mandato assolto, o lo avrebbe condannato alla pena di pochi giorni di carcere. Il rettore di Villalunga fu pure quello che lo consigliò a costituirsi prigioniero, promettendo che, fino a tanto ch'egli sarebbe stato in carcere, la sua famiglia non mancherebbe di nulla, e che riuscendo a salvare il vero reo, sarebbe stato da questi generosamente ricompensato. »

Spiegata in tal modo la sua precedente condotta, il simulatore di un delitto che non aveva commesso ritrattò tutte quante le fatte deposizioni, ed affermò che il Regnani era stato ucciso da quel ricco proprietario di Villalunga, che la voce pubblica accusava del misfatto.

La confessione del già sedicente reo ebbe per resultato di fare sospendere il dibattimento e di fare spiccare mandati di arresto contro i nuovi imputati.

Oggi però il dibattimento fu ripreso, e fra gli avvocati difensori seggono i deputati Crispi e P. S. Mancini.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 10:

« A quanto ci scrivono da Linz da parte attendibilissima, la chiamata del vescovo Rudigier a Vienna sarebbe stata accompagnata dai risultati più soddisfacenti. Sarebbe, cioè, riuscito alla valida influenza del ministero di persuadere il sig. vescovo che il ministero si attiene fermamente senza eccezione alla stretta osservanza delle leggi sanzionate da S. M. e che farà procedere d'ufficio contro chiunque agisca in contrario, senza differenza per le persone.

« In seguito a questa chiara e precisa dichiarazione, dicesi che il sig. vescovo sarebbe partito da Vienna dando la promessa di non far più alcuna opposizione nella quistione delle scuole e del giuramento. »

Scrivono da Metz allo *Staatsanzeiger* di Berlino:

La Commissione sanitaria straordinaria instituita verso la fine dello scorso anno ha terminato in gran parte i suoi lavori. L' agglomerazione di 25,000 cadaveri umani in un raggio così ristretto come quello di Metz — appena 14 chilometri — poteva diventar cagione di numerose malattie epidemiche; questo pericolo fu tolto mercè i provvedimenti energici presi dalle autorità civili e militari. I terreni posti intorno a Metz e già occupati dall'esercito di Bazaine sono oggi vasti campi di grano, le cui spiche giungeranno ben tosto all'altezza di un uomo.

In una parte del terreno della fortezza, disposto in forma di parco e che era stato rovinato dagli assediati, furono piantati giovani alberi che già possono assorbire i miasmi pestilenziali.

I cavalli morti che giacevano abbandonati, furono arsi e quelli che erano stati sepolti male, furono disinfettati con procedimenti chimici efficacissimi. Quanto ai cadaveri dei soldati caduti nelle giornate del 14, del 16 e del 18 agosto, furono sepolti a due metri di profondità. Dopo il disinfettamento, le tombe furono coperte di terra e di erba per impedire che si sprigionasse il gas. Nei casi in cui fu necessario di disseppellire i cadaveri, si evitò di toccarli; e poscia le fosse furono disinfettate.

Contrariamente alle voci che correvano, nessun cadavere venne arso come a Sédan. Mancando i lavoratori francesi, furono i soldati tedeschi che condussero a termine tutti questi penosi lavori.

Fu spesso chiesto il trasporto di un gran numero di cadaveri in Germania, ma non si potè soddisfare questo voto. Un numero così considerevole di escavazioni avrebbe potuto recar danno alla salute pubblica. D'altronde, la maggior parte dei cadaveri erano già in stato così avanzato di putrefazione, che riusciva impossibile di riconoscerli.

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 9:

Alcune comuni badesi hanno indirizzato recentemente all'imperatore Guglielmo una petizione, con cui si chiedeva che si celebrasse regolarmente ogni anno il ristabilimento dell'impero. S. M. vi fece la seguente risposta indirizzata al cancelliere dell'impero, principe di Bismarck:

Sarebbe per me una viva soddisfazione se la memoria del ristabilimento dell'impero germanico, ristabilimento inseparabile dai grandi fatti d'arme dell'ultima guerra, fosse festeggiata dalla nazione tedesca di sua propria iniziativa e col sentimento che questa data è il punto di partenza d' una nuova èra della vita nazionale. Questa festa patriotica potrebbe rassomigliare all' anniversario della battaglia di Lipsia che il patriotismo celebrava altre volte dappertutto, e che si celebra ancora in alcuni paesi.

In questo modo la solennità sarebbe conforme al genio della nazione, e diverrebbe, nella sua spontaneità, una vera festa popolare, mentre non mi sembra convenire a questo scopo che le disposizioni emanino dall'autorità imperiale.

Il *Times* del 9 ha il seguente telegramma:

« *Copenaghen*, 3. — È sorto un conflitto fra i governi danese e prussiano, in seguito ad un ordine emanato dalle autorità dello Slesvig-Holstein, in forza del quale tutte le persone soggette a servizio militare nella riserva dello Slesvig, che emigrarono allorchè scoppiò l'ultima guerra, sono avvertite perentoriamente di ritornare nei loro distretti militari prima del 15 maggio.

« Il gabinetto di Copenaghen si è immediatamente rivolto al governo di Berlino per avere spiegazioni su quest'ordine. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 aprile che stabilisce su nuove basi la concessione di soldati (attendenti) per il servizio particolare degli uffiziali dell'esercito.

2. Un R. decreto del 20 aprile, con il quale piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione firmata in Firenze il 16 aprile 1871, ed intesa a ristabilire nella sua integrità il testo dell'articolo 1° della convenzione postale tra l'Italia ed il Belgio, conchiusa pure in Firenze il 2 luglio 1870.

3. Il testo della dichiarazione anzidetta.

4. Una serie di nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Una disposizione concernente un ufficiale dell'esercito.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Tornata del 12 maggio

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

RIGHI presenta la relazione sulla domanda di potere procedere contro il deputato Fambri.

CORTE svolge una breve interrogazione al ministro della guerra per sapere se e come egli intenda migliorare l'istruzione degli ufficiali dell'esercito. Dovendosi oggi discutere il progetto di legge sulla riforma degli ufficiali la discussione potrà essere abbreviata di molto se il ministro colle sue dichiarazioni mostrerà di comprendere che non si possono avere ufficiali dotti e scelti che a patto di migliorare l'istruzione pagando i loro professori in ragione del loro sapere.

RICOTTI (ministro) conviene che alcuni ufficiali lasciano a desiderare per la loro istruzione, ma osserva che questo fatto non si deve attribuire alla legge che regola questa materia, ma alle circostanze le quali in questi ultimi dieci anni obbligarono il governo ad assumere molti ufficiali senza che avessero percorso la carriera prescritta dalla legge.

Anche i suoi predecessori si preoccuparono di questo stato di cose e fino dal 1867 fu creata a Torino la scuola superiore di guerra della quale oggi non possono vedersi i risultati, ma la quale fra qualche hanno darà frutti eccellenti. Furono inoltre stabiliti gli esami per le promozioni ed ultimamente 30 capitani per passare maggiori dovettero passare degli esami molto rigorosi. La scuola di Modena fu portata da due a tre anni. Inoltre fu stabilito che i sotto ufficiali prima di passare ufficiali possano passare due anni in un Istituto per perfezionare le loro cognizioni.

Il ministro continua nella strada che fu presa dai suoi predecessori e presenta un progetto per il riordinamento dell'istruzione militare. Dice che non si arresterà dinnanzi un'economia di 40 o 50 mila lire, che impedirebbe ai meno facoltosi di entrare nelle Accademie militari; e che migliorerà sempre le condizioni dell'esercito. Fra altre cose verranno creati dei posti gratuiti nelle Accademie.

L'on. Corte vede dunque che qualche cosa si è fatto e che si continua a fare, ma egli comprenderà che i risultati di queste migliorie non si possono vedere subito e che bisogna aspettare qualche anno per raccogliere i frutti del seme che gettiamo oggi.

CORTE ringrazia il ministro di questi schiarimenti.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni relative alla riforma degli ufficiali e degli assimilati militari.

BOTTA (relatore) osserva che la Commissione propone l'approvazione di questa legge, se non che ad evitare i possibili commenti, ai quali potrebbe dar luogo l'articolo 2, è venuta nella risoluzione di fare vive raccomandazioni al ministero, affinchè, nello stabilirsi « le norme colle quali dovrà essere giudicata la inabilità degli ufficiali » esse siano tali da circondare delle maggiori garanzie coloro ai quali sarà applicata questa legge.

Uguali raccomandazioni fa poi la Commissione stessa al ministro della guerra, perchè nell' applicazione della legge tenga ben presente che gli ufficiali, i quali saranno giudicati non aventi tutti i requisiti per fare parte dei quadri di un primo esercito, possono essere utili per la formazione dei quadri dell'esercito della riserva.

Il relatore vorrebbe che il ministro desse queste assicurazioni alla Camera prima che essa proceda alla discussione degli articoli.

RICOTTI (ministro) risponde, che al ministero vi sono sufficienti materiali per giudicare della non idoneità di un ufficiale. Questa non idoneità viene riconosciuta in prima istanza dal comandante di corpo in unione ad altri ufficiali superiori. Se l'ufficiale non accetta questa dichiarazione di non idoneità, egli verrà sottoposto all'esame di un generale ispettore od altro, e poi a quello d'una Commissione di generali, scelti all'infuori delle piccole passioni, la quale giudicherà inappellabilmente. Se essa giudicherà inabile quest'ufficiale, il ministero lo metterà a riforma d'autorità; se essa invece lo crederà idoneo, il ministero conserverà l'ufficiale in servizio attivo.

L'oratore dà inoltre alcune spiegazioni all'onorevole Paternostro intorno alle condizioni che verranno con questa legge fatte agli ufficiali che presero servizio nel 1848 e nel 1859, in età già molto avanzata.

BOTTA (relatore) prende atto delle dichiarazioni del ministro, e confida che tutte le maggiori garanzie tuteleranno la sorte degli ufficiali.

RICOTTI (ministro) conferma le sue assicurazioni, aggiungendo che sarà ben fortunato di potersi servire degli ufficiali non idonei al servizio attivo per i comandi di distretto.

BOTTA (relatore) si dichiara soddisfatto.

SANDONATO e **PATERNOSTRO** propongono un ordine del giorno col quale la Camera prende atto delle esplicite dichiarazioni del ministro della guerra sulla esecuzione degli articoli 2 e 4.

RICOTTI (ministro) e **BOTTA** (relatore) lo accettano.

Messo ai voti è approvato.

Ecco il testo dell'art. 1:

« Entro diciotto mesi dalla promulgazione della presente legge saranno collocati nella posizione di riforma, giusta l'art. 25 della legge 25 maggio 1852:

« 1° Gli uffiziali di ogni grado e gli impiegati militari assimilati di grado in disponibilità od in aspettativa, i quali siano giudicati inabili per difetti fisici o per altro motivo di inettitudine alle funzioni del proprio grado in servizio attivo;

« 2° Gli uffiziali di ogni grado ed arma ed impiegati militari assimilati di grado, i quali, sebbene in servizio effettivo all'epoca della promulgazione della presente legge, risultassero dagli specchi caratteristici e dai rapporti in iscritto inabili a proseguire nel servizio effettivo dell'arma e corpo rispettivo per alcuna delle cause accennate di sopra; ovvero si rendessero inabili nel corso dei diciotto mesi per fisica indisposizione. »

È approvato senza discussione.

L'articolo 2 è così concepito:

« Apposito decreto reale stabilirà le norme colle quali dovrà essere giudicata la inabilità degli uffiziali ed impiegati, a cui sieno da applicarsi le disposizioni dell'articolo precedente, e le forme e casi in cui possano essi appellarsi ad un secondo e definitivo giudizio. »

È approvato dopo brevi osservazioni dell'on. Paternostro.

Sono poi approvati senza discussione gli articoli seguenti:

« Art. 3. Saranno del pari collocati in riforma senza che occorra la condizione d'inabilità al servizio i già cappellani di reggimento ed il personale civile insegnante e religioso degli istituti militari, attualmente in aspettativa per l' avvenuta definitiva soppressione delle loro cariche.

« Art. 4. Agli individui collocati in riforma in forza degli articoli precedenti, verrà concesso il seguente trattamento:

« *a*) A quelli che hanno servito per un tempo minore di anni otto, una gratificazione eguale ad un anno di paga per il loro grado in servizio effettivo;

b) A coloro che contano otto o più anni di servizio, o che entrarono in servizio dopo compiuta l'età d'anni 30, una pensione vitalizia pari a tante quote del *minimum* della pensione di ritiro del grado rispettivo quanti sono gli anni di servizio prestati o gli anni che si interpongono tra il trentesimo anno della loro età e quello in cui ottengano il loro collocamento in riforma.

« La scelta tra l' uno o l' altro modo di determinare la pensione vitalizia è lasciata al militare od assimilato di grado collocato in riforma. Però la pensione vitalizia non potrà mai eccedere il *minimum* di quella di ritiro del proprio grado.

« Alla pensione di riforma, di cui al capoverso *b*, sarà aggiunta la quota corrispondente al numero delle campagne di guerra fatte, computandole ai termini delle leggi 27 giugno 1850, 19 luglio 1857 e 7 febbraio 1865.

« La pensione vitalizia, accordata ai termini degli articoli precitati, sarà riversibile soltanto a quelle vedove ed a quegli orfani che colla legge ordinaria vigente vi avrebbero avuto diritto.

« Art. 5. Non potranno essere invocate, per gli effetti della presente legge, come cause di inabilità al servizio quelle che, a termini della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali, danno luogo alla perdita del grado od alla revocazione dall' impiego. »

Ecco il testo dell' articolo 6:

« Gli ufficiali collocati in aspettativa per scioglimento o riduzione di corpo, soppressione dell' impiego, ritorno da prigionia di guerra od infermità incontrate per ragione di servizio, non potranno essere tenuti in tale posizione oltre due anni dalla data del decreto di collocamento in aspettativa.

« Il medesimo vale per gli ufficiali collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio o per motivi di famiglia, quanto per gli ufficiali cui è cessata la sospensione dall'impiego, correndo i due anni, per i primi, dopo il periodo menzionato nell'articolo 12 della legge 25 maggio 1852, numero 1376, e per i secondi dalla data del decreto reale accennato nell'articolo 18 della stessa legge. Spirati i due anni, i suddetti ufficiali in aspettativa, e salve le disposizioni dell'articolo 21 di detta legge, debbono essere richiamati in servizio effettivo, ed in luogo di essi passeranno in aspettativa altri ufficiali del rispettivo grado ed arma colle norme dettate dalla legge 25 maggio 1852.

« Però nessun ufficiale, meno che si trattasse di infermità provenienti o no dal servizio, potrà venire collocato per propria domanda in aspettativa se, essendo stato altra volta in tale posizione, non sieno scorsi almeno due anni dal suo ultimo richiamo in servizio effettivo.

« Nessun ufficiale potrà essere ricollocato di autorità in aspettativa, se il turno, il quale incomincia dai meno anziani, non sia esaurito.

« Sono esclusi da tale turno, in ogni grado ed arma, gli ufficiali che per ordine di anzianità costituiscono la prima quarta parte del proprio grado.

« Quelli che, essendo in aspettativa, acquistassero le condizioni accennate nel capoverso precedente prima che i due anni siano compiuti, dovranno essere richiamati in servizio effettivo.

GIUDICI trova che il paragrafo quinto, il quale esclude dal turno gli ufficiali che per ordine di anzianità costituiscono la prima quarta parte del proprio grado, lascia in dubbio se questo quarto si calcolerà secondo l' organico o secondo l' effettivo.

Inoltre crede che un decreto del 1867, il quale dà al ministro certe facoltà per ciò che riguarda il richiamo degli ufficiali in aspettativa, mantenendoli in aspettativa, ma dando loro la differenza di paga, dovrebbe ritenersi abrogato in seguito a questo progetto di legge.

RICOTTI (ministro) risponde che il quarto degli ufficiali, di cui parla l'on. *Giudici*, si calcolerà sulla base dell'organico.

In quanto al decreto del 1867 osserva che, allorchè si chiamano gli ufficiali dall' aspettativa in attività, mantenendoli in aspettativa ma dando loro la differenza di paga, ciò si fa sempre colla annuenza degli ufficiali stessi, però non crede che il governo possa farlo d'autorità.

L'articolo 6 è approvato.

Lo è pure il settimo ed ultimo, che è così concepito:

« Le disposizioni degli articoli 1, 2 e 4 della presente legge sono applicabili anche ai guardarmi. »

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l' istituzione di magazzini generali.

VALERIO espone alcune considerazioni intese a dimostrare la necessità che la fede pubblica sia ampiamente garantita sulla qualità e quantità delle merci che entrano nei magazzini generali.

Vorrebbe quindi che nella legge fosse inserito un articolo nel quale si dichiarasse che nessuno di questi magazzini può essere affittato per uso privato.

TORRIGIANI (relatore) dichiara che la Giunta accetta l' aggiunta proposta dall' on. Valerio.

La discussione generale è chiusa.

---

deludendo ogni sorveglianza, arrivano a togliersi la vita. Questa fatale tendenza dei pellagrosi, che si manifesta subitamente, quasi senza coscienza dell'atto che stanno per compiere, e senza proposito ponderato, è tanto più irresistibile in quanto che i patimenti fisici hanno già infiacchito siffattamente l'organismo, da non potervi opporre efficace resistenza.

I patimenti fisici hanno dato anch' essi un bel contingente alla funebre lista che stiamo studiando; 114 tra uomini e donne! È abbastanza curioso il fatto che molte nobili intelligenze, molti uomini coraggiosi, che sono ben corazzati contro tutti i rovesci di fortuna, contro i delirii delle passioni, contro tutte le ingiustizie umane, uomini che in una parola potrebbero appropriarsi l'*impavidum ferient ruinae* dell' uomo giusto di cui parla Orazio, costoro, dico, siano poi cotanto sensibili alle sofferenze fisiche da non poter sopportare con rassegnazione il più piccolo dolore, e da vagheggiare l'idea del suicidio non appena i patimenti crescono d' intensità e di durata. Fanno essi notevole contrasto con mille altri affetti da morbi incurabili, privi di un qualche senso importante, per modo da esser quasi isolati in mezzo alla società, inchiodati su d' una seggiola o in un letto, eppure ancora tenacemente attaccati alla vita, ad una vita che ad essi più non offre se non una serie continua di dolori. Enrico Heine che rimane per otto lunghi anni paralitico in un letto, e pure in mezzo a sì lungo martirio la sua mente manda lampi d' ingegno, e sa scherzare sulle sue sofferenze cogli amici, e meravigliare il mondo colle sue creazioni letterarie, è un bell' esempio del modo con cui una intelligenza superiore sa elevarsi al di sopra d' ogni dolor fisico e padroneggiarlo.

La miseria, i rovesci di fortuna, la disperazione hanno cagionato eziandio un gran numero di suicidii nella presente statistica. Questo si rinnova in tutti i paesi e in tutti i tempi, ma specialmente durante i rivolgimenti politici e sociali, che hanno per conseguenza numerose e gravissime crisi finanziarie. La miseria riesce tanto più grave a sopportarsi per chi fu lungo tempo avvezzo ad una vita agiata, e si trova a un tratto denudato d' ogni ben di fortuna; mentre l' operaio che sempre faticò per vivere, ne sente minore il peso. In un secolo che ha eretto altari e vitelli d' oro alla ricchezza, la febbre dei facili e smodati guadagni invade gli animi, e trae seco necessariamente le sue conseguenze inevitabili; e coloro, cui non sorrise la volubile dea, trascorrono molto facilmente dalle più larghe e insensate speranze alla più triste e fatale disperazione.

L'ubbriachezza ha dato un piccolo contingente alla cifra dei suicidii, mentre in quasi tutti gli altri paesi la crapula fornisce una proporzione molto maggiore. Questo torna a lode delle nostre popolazioni, specialmente delle classi operaie, che sanno mantenersi sobrie: benchè, a dir vero, la temperanza non sia una virtù molto difficile in Italia in confronto dei paesi più settentrionali. In tesi generale, si può affermare che il numero delle morti volontarie è maggiore nei paesi ove è maggiore il consumo delle bevande alcooliche. I paesi nordici d Europa e gli Stati Uniti d'America godono, a questo riguardo, un poco invidiabile primato.

Il suicidio per semplice noia della vita non fece che dodici vittime, undici uomini e una donna. Fatte le debite riserve sul valore da accordarsi a questa causa, come unico impellente al suicidio, convien confessare che anche da questo lato versiamo in condizioni assai più favorevoli di quelle d'ogni altro paese. Se questo sia merito della nostra buona tempra, della nostra facile natura, ovvero del bel cielo e del clima ridente che ci toccò in sorte, non saprei ben dire: forse dell'una cosa e dell'altra ad un tempo. « L' uomo da noi, dice il più volte citato dottor Bonomi, in mezzo ad una splendida natura, fornito d'un culto fervente pel bello, deve amare una esistenza che gli suscita da ogni parte immagini liete, ed a cui mille nodi lo avvincono più o meno tenacemente. »

Furono 35 i sucidii registrati sotto la rubrica *amore contrariato*; di essi 25 negli uomini e 10 nelle donne: per *gelosia* invece si ebbero quattro suicidii in donne, e un solo fra gli uomini. Queste cifre, come ognun vede, non sono molto elevate, quando si ponga mente alla violenza di siffatte passioni, che nel loro parossismo sogliono togliere ogni lume di ragione. È probabile però che esse non rappresentino per intiero le vittime avvenute in quell'anno, e che molte morti registrate sotto il titolo *cause ignote* od altro, siano appunto da ascriversi a queste categorie, appunto perchè molte volte il suicida stesso tace gelosamente il suo affetto, o la famiglia cerca con ogni cura di nascondere, sotto altre parvenze, il movente reale che guidò l' infelice al triste passo. Accettando però, anche come sono, queste cifre, è notevole la proporzione data dal sesso femminile: fatto che non deve recar meraviglia, quando si consideri il grado cui può giungere la passione nella donna. Se per lei l'amore è tutto, mentre nell' uomo non è che un episodio della vita, si capirà di leggieri quanto debba essere accasciato quel fragile organismo, allorquando alle care speranze tien dietro l'abbandono fatale e il disinganno. Quell'essere delicato, sente, come fiore abbattuto dal turbine, venir meno ogni legame alla vita; e in quello stato febbrile dell' animo invoca, unica consolatrice, la morte. Leopardi nel suo canto *Amore e Morte*, seppe mirabilmente delineare questo fatto descrivendoci *la donzella timidetta e schiva*, la quale

Osa ferro e veleno
Meditar lungamente,
E nell'indòtta mente
La gentilezza del morir comprende.
Tanto alla morte inclina
D'amor la disciplina.

Lasciando ora da parte le altre cause minori che contribuirono ad accrescere la cifra totale dei suicidii, veniamo al fatto doloroso accennato al principio di questo scritto, all'aumento cioè, progressivo e costante dei suicidii, che si va verificando, in una proporzione più elevata di quanto il comporta l'accrescersi della popolazione. Benchè scarseggino i dati pel nostro paese (ove da pochi anni soltanto si raccoglie diligentemente in tutto il Regno quanto può interessare lo studio della statistica), tuttavia sui pochi materiali raccolti si può, senza tema di errare, asserire che anche da noi il numero delle morti volontarie s'accresce ogni anno, senza però raggiungere quella elevata proporzione che si va constatando in Francia, in Germania e in Inghilterra. Non è possibile revocare in dubbio questo aumento, anche ammettendo la maggiore esattezza colla quale oggidì si registrano tutti i fatti della vita sociale. In molte fra le primarie città del Regno questo accrescimento è veramente spaventoso. Così a Milano, ove nel 1821 non si avea che un suicidio sopra 19,000 abitanti, nel 1869 se ne ebbe uno su poco più di cinquemila: in meno di mezzo secolo, la cifra si è per tal modo quasi quadruplicata!

Questo fatto, doloroso, ma innegabile, è la più eloquente manifestazione degli sconvolgimenti avvenuti nelle condizioni morali della società. Senza ripetere le eterne querimonie di coloro che, simili al vecchio di Orazio, perpetuo lodatore del passato, non hanno che rampogne ed accuse contro ogni progresso civile, è certo però che oggidì l'ambiente morale che ne circonda ha reso la fibra di molti individui più morbosamente sensibile, e più intollerante del dolore, sia esso di qualsiasi natura. Lo scetticismo — nel volgare, non nel significato filosofico della parola — invade la maggioranza dei cuori, troppo freddi per accendersi ai raggi vivificanti, che emanano da quel centro di vita che è la famiglia e la patria. Se una volta si moriva per un'idea generosa, per un principio, per non sopravvivere alla sventura del proprio paese, oggidì cotali suicidii non avvengono guari più che sul palco scenico; e il movente precipuo lo troviamo oggidì nell'eccitamento di sfrenate passioni, o nell'intolleranza del dolore. Lo stoico che si uccide perchè

Libertà va cercando, ch'è sì cara,
Come sa chi per lei vita rifiuta,

non era segnato col marchio dello sprezzo nel mondo antico; mentre a'dì nostri chi fa inutile sagrificio della sua vita è giustamente stimato un vigliacco che fugge dalla lotta, o un povero pazzo meritevole di compassione.

F. V.

CORBETTA presenta la relazione sul progetto di legge per l'iscrizione di una rendita annua sul Gran Libro e per la cessione di alcuni palazzi demaniali al municipio di Firenze.

Sopra diversi articoli del progetto per i magazzini generali fanno varie osservazioni gli on. Minghetti, Caruso, Torrigiani (relatore) ed il ministro di agricoltura e commercio, e la Camera approva successivamente tutti gli articoli del progetto.

PRES. annunzia due interpellanze; una dell'on. Broglio al guardasigilli intorno all'applicazione dell'art. 4 della legge per la unificazione legislativa nel Veneto, e l'altra dell'on. La Porta al ministro dell'interno sopra alcuni fatti avvenuti a Girgenti.

La prima avrà luogo domani; la seconda subito.

LA PORTA svolge questa interrogazione. Trattasi del fatto di un ufficiale dei carabinieri, il quale ha sguainato la sciabola ed ha menato un colpo contro un ufficiale di fanteria vestito in borghese nella sera dell'8 a Girgenti.

LANZA (presidente del Consiglio) non ha ricevuto ancora i particolari di questo fatto; appena essi perverranno, il governo li comunicherà al deputato La Porta.

LA PORTA si dichiara soddisfatto.

PRES. dà lettura dell'ordine del giorno di domani.

Dice che, se la relazione sui provvedimenti finanziari verrà presentata domani, essa potrà essere distribuita domenica o lunedì, ed allora la discussione potrebbe cominciare martedì.

RICCI dimostra la necessità che si discuta al più presto la legge fondamentale per la leva marittima, la quale fu sempre dichiarata d'urgenza. Rammenta che questa legge porterà una sensibile economia all'erario; perciò prega il presidente di lasciarla all'ordine del giorno perchè la si possa discutere quanto prima. Crede che in una seduta la Camera potrà venirne a capo.

PRES. gli dimostra che vi sono altre leggi ugualmente importanti e che si è sicuri saranno approvate senza discussione, mentre questa della leva che consta di 100 e più articoli può dare luogo a lunga discussione. Vuol dire che se lunedì i provvedimenti finanziarii non saranno in pronto, si potrà prendere una risoluzione in proposito.

RICCI. Allora propongo una seduta straordinaria domenica per discutere la leva marittima. (*Oh! Oh!*)

PRES. Sarà difficile radunare domenica i deputati.

RICCI. Ma, pare adunque che proprio non si vuole.

PRES. Niente affatto, on. Ricci. Qui non c'è nessuno che non voglia, è questione di possibilità, ed in ogni modo, per stabilire una seduta straordinaria, io ho il diritto di desiderare che la Camera non sia deserta come lo è ora.

RICCI non insiste.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Giunte nominate dal presidente del Comitato privato nella seduta del 10 e 11 maggio 1871.

Seduta 10 maggio

Progetto di legge, n. 85. — Basi generali dell'organamento dell'esercito.

Commissari: Bertolè-Viale, Botta, Corte, Fambri, Farini, Giudici, Nunziante.

Seduta 11 maggio

Progetto di legge n. 80. — Determinazione della sede e della giurisdizione dei tribunali militari territoriali e speciali.

Commissari: Arnulfi, Borruso, Bosi, Longari-Ponzone, Ronchei, Suardo, Trombetta.

Progetto di legge n. 91. — Modificazione alla circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo-Ligure.

Commissari: Asproni, Bertea, Bonfadini, Cencelli, Ricci, Sigismondi, Tubi.

Progetto di legge n. 94. — Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Paolo Fambri.

Commissari: Fornaciari, Gregorini, Luscia, Mazzagalli, Righi, Salaris, Solidati.

Progetto di legge n. 95. — Approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattative private.

Commissari: Concini, Dalla-Rosa, Cavalletto, Fenzi, Lancia di Brolo, Mandruzzato, Morini.

CRONACA DI FIRENZE

Una donna, assalita da convulsioni epilettiche, cadde nel torrente Greve e quivi si annegò.

—

La *Nazione* dà alcuni ragguagli sovra un fatto avvenuto gli scorsi giorni e di cui la Questura, non sappiamo per qual ragione, non ha stimato opportuno d'informare i giornali. Pare che un mariuolo, coll'aiuto di alcuni suoi compagni, si fosse fatto rinchiudere nella Biblioteca nazionale per commettervi probabilmente un furto. Così il presunto autore di questo tentativo come i suoi complici furono arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

—

Il Comizio agrario del circondario di Monza ha pubblicato il programma dell'Esposizione provinciale dei prodotti della terra ed industrie derivate. Questa Esposizione si terrà in Monza dal 3 al 12 settembre.

—

Per domenica, 14 corrente, è annunciata l'inaugurazione del Tivoli, sul viale dei Colli. Essa avrà luogo alle ore 6 pomeridiane, e si dice che questo grandioso stabilimento sia riuscito uno de' più belli nel suo genere.

—

Domenica sera, 14, a ore 8 1/2 pom. il corpo filodrammatico dei Fidenti rappresenterà la *Cameriera astuta*, commedia in cinque atti, in dialetto veneziano, ed in versi martelliani, di Riccardo Castelvecchio.

—

La R. Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica fa sapere a chi può avervi interesse d'aver trasferito fino dal 1° maggio corrente la sua residenza da via della Pergola, n. 10, nel locale della Filarmonica fiorentina, via Ghibellina, n. 83.

—

Stasera, 13, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi n° 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà « Delle Meteore acquee. »

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 12 maggio ore 1 pomerid.

Tempo bello in tutta la penisola, nuvoloso in Sardegna ed in Italia. Calma in terra ed in mare. Venti dominanti di scirocco e di maestro. Leggero abbassamento di barometro ad Aosta e Moncalieri; barometro stazionario nell'Italia superiore, alzato fino a 4 mm. nella inferiore.

Ieri Nord-Ovest forte per poche ore a Procida; pioggia in alcune stazioni della Sicilia.

Tempo generalmente calmo, ma qua e là nuvoloso.

Temperature estreme del dì 12 maggio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 10 0
Massima + 24 5

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 11 maggio.

Cecchi Luigi, d'anni 70 — Pinzi Niccolò, id. 81 — Cipriani Cesare, id. 44 — Piccioli Carlotta, id. 41 — Sandrucci Carolina, id. 66 — Silli Eugenia, id. 35 — Galeffi Sofonisba, id. 20 — Buggini Alceo, id. 19 — Vanni Caterina, id. 37 — Trambusti Angiolo, id. 73.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè: 11 maschi, 3 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni dell'11 maggio.

Irani Francesco, imp. regio, e Carli Egla, att. a casa.

Giubbilei Aristide, litografo, e Del Meglio Adele, att. a casa.

Paudiella Casimiro, maestro di casa, e Biagini Pia, att. a casa.

Nardi agostino, palafreniere, e Bellacci Palmira, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nell'*Italia Militare* dell'11 corrente si legge:

« L'on. Bruno, nella seduta dell'8 maggio della Camera, rivolgeva al ministro della guerra una interrogazione sulla nuova uniforme del soldato di fanteria. Alcuni giornali, male interpretando la risposta del ministro, affermarono che anche la nuova uniforme dell'ufficiale verrebbe modificata.

« Siamo autorizzati a dichiarare che questa non sarà punto mutata, tranne in una lieve modificazione al cinturino. Per cui rimangono ferme le disposizioni già date. Cogliamo anzi questa occasione per ripetere che l'ufficiale di fanteria può fin d'ora vestire la nuova uniforme. »

— In data dell'11 il giornale *La Spezia* scrive:

Fummo tratti in errore quando annunziammo che il giorno 4, il piroscafo *Baleno* che salpò di qui per Livorno, dovette ritornare nel nostro golfo perchè gli si era guastata la macchina. Il *Baleno* fu costretto a retrocedere dal cattivo tempo, e ripartiva la mattina del 5 trasportando viveri pel piroscafo *Luni* di stazione a Livorno, e materiali per quella capitaneria del porto.

La sera dell'8, proveniente da Civitavecchia, ancoravasi nel nostro golfo il regio rimorchiatore *San Pietro*, bastimento che già apparteneva alla marina pontificia.

Il regio trasporto *Cambria* uscì ieri mattina dal bacino n° 1 di questo arsenale militare marittimo, e partì per Genova carico di personale e di materiale.

— Nella *Lombardia* dell'11 corrente si legge:

« Abbiamo tempo fa annunziato che l'autorità giudiziaria aveva iniziato una procedura contro l'esattore comunale di Cassano d'Adda, accusato di avere ricevuto da parecchi contribuenti degli acconti dell'imposta fabbricati, per un importo di L. 1313 72. Acconti che non erano dovuti, per non essere ancora esecutoria l'imposta in questione. Ora, dopo una vivacissima discussione, il nostro tribunale civile e correzionale ha pronunziato non farsi luogo a procedere contro il Branca, non concorrendo gli estremi di un reato nel fatto ascrittogli. »

— Nella *Libertà* di Roma dell'11 si legge:

« S. A. R. il principe di Piemonte è partito stamani per Civitavecchia, ove ha luogo una partita di caccia. »

— Il *Calabro* di Catanzaro del 9 scrive che, appena si ebbe la notizia che i signori Tucci ed altri cittadini erano stati catturati dalla banda di briganti comandata dallo Scalise, il sindaco di Cotaffa si pose alla testa di cinque soldati e di alcuni militi della guardia nazionale, e, attaccati i briganti sulla riva destra del Corace, liberò i catturati e prese due briganti, uno dei quali è ferito. Gli altri briganti fuggirono, ma non possono tardare ad essere arrestati, perchè inseguiti da molti soldati e carabinieri.

— Al *Circondario di Barletta* dell'11 scrivono da Corato che un tale Riccardo Marcone, avendo preso ad altercare, per motivi d'interesse, con un certo Giuseppe Gallo, lo ferì mortalmente con un colpo di coltello, e quindi si rese latitante.

I reali carabinieri arrestarono in Andria un tale Raffaele Matera, individuo pregiudicatissimo, che faceva parte di una comitiva di malfattori che il 4 corrente aggredì tre carrettieri sulla via di Canosa, e rubò loro parecchi sacchi di grano.

—

Vittime della folgore. — Nell'*Ami de Limbourg* dell'8 corrente si legge:

Venerdì passato, mentre l'acqua veniva giù a catinelle, ad Itterbek un fulmine cadde sulla casa di un operaio, ed uccise questi e sua moglie, ridusse in cenere tutti i mobili, ed incendiando una stalla vicina, abbruciò due vacche che vi si trovavano.

Però, il fulmine non fece alcun male ad un bambino lattante che trovavasi sulle ginocchia della moglie dell'operaio, nè ad un altro fanciulletto di tre anni che trovavasi nella casa colpita dal fulmine.

Il bombardamento di Strasburgo. — Il *Courrier du Bas-Rhin* afferma, che le perdite cagionate alla città di Strasburgo, ai suoi dintorni ed al comune di Schiltigsheim dal bombardamento, secondo i calcoli più esatti, ammontano alla somma di 50 milioni di franchi.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha approvati, nella tornata d'oggi, due progetti di legge, il primo per la riforma degli ufficiali ed assimilati militari, il secondo per l'istituzione di magazzini generali.

Questo secondo disegno di legge ha passato dal Senato alla Camera e dalla Camera al Senato per dodici anni. Nè crediamo che sia alla fine delle sue emigrazioni, perchè deve ritornare al Senato.

La discussione fu brevissima. Solo ebbe qualche importanza nella seconda parte dell'articolo 29.

In questa, quale fu votata del Senato, era permesso alle amministrazioni dei magazzini generali, al pari d'ogni altro individuo o società autorizzata a ciò, di fare anticipazioni sulle merci depositate.

Disposizione, a nostro avviso, erronea, perchè il credito de' magazzini generali scapiterebbe, convertendosi facilmente in Monti di Pietà, che restano poi ingombri di merci avariate.

La Commissione della Camera ha proposto di sopprimere questa parte dell'articolo.

Ma, sopprimendolo, noi credevamo che mirasse a togliere alle amministrazioni dei magazzini generali la facoltà di fare anticipazioni sulle merci depositate; perchè ciò che in una legge speciale non è permesso, si deve intendere ch'è vietato.

Questo non fu il parere della Commissione, nè del ministro di agricoltura e commercio. La quistione per loro è sospesa. Ma come sospesa? È permesso o proibito? Non si sa. A noi sembra che si doveva sapere, e che nell'interesse di questa importante nuova istituzione non sarebbe stato male di dichiarar francamente che non debbono i magazzini generali far anticipazioni. Però la quistione potrebbe ritornar dinnanzi alla Camera, giacchè chi ne assicura che il Senato abbia ancor tempo di votarla un'altra volta in questa sessione parlamentare?

—

La Commissione dei provvedimenti di finanza presenterà domani alla Camera la sua relazione.

—

Il *Pungolo* di Napoli annunziò essere morti a Capo di Monte alcuni buoi di peste bovina. Siccome questa notizia potrebbe destare un giusto allarme, così ci affrettiamo a dichiarare che seconde notizie più esatte il fatto si riduce alla morte d'una vacca in causa di malattia splenica. Possiamo soggiungere altresì che a Domodossola ed a Varese, mercè i rigorosi provvedimenti presi dal governo, pare che la malattia sia affatto scomparsa.

—

L'*Osservatore triestino* ha il seguente dispaccio da Versailles, 10:

« Alcuni distaccamenti di soldati che accompagnavano i cannoni e gli stendardi presi agl'insorti comparvero nel cortile del palazzo dell'Assemblea nazionale, dove il deputato Malleville, delegato dal presidente, espresse ringraziamenti ai soldati; dopo di che seguirono ovazioni reciproche. »

—

La *Freie Presse* ha da Berlino, in data del 10:

« Nel trattato di pace è stipulato anche il rinvio immediato dei prigionieri tedeschi ancora non consegnati e la restituzione delle navi di commercio sequestrate e vi sono pure disposizioni politico-commerciali favorevoli alla Germania — Bismarck farà estese comunicazioni, sulle trattative di pace di Francoforte, al *Reichstag* appena sia di ritorno. — La sessione del *Reichstag* verrà chiusa il 20 maggio e riaperta in autunno. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 11. — Si ha da Parigi, in data del 11, ore 8 ant.:

Il Comitato di salute pubblica, in seguito al proclama di Thiers che venne affisso in Parigi, ordinò che i beni mobili di Thiers siano sequestrati e la sua casa demolita.

La Comune decise di tradurre Rossel dinnanzi alla Corte marziale.

Delescluze fu nominato delegato della guerra.

Relazioni ufficiali annunziano che Montrouge e Bicêtre furono vivamente attaccate ieri sera, ma ignorasi con quale esito.

Un attacco dei versagliesi alla porta Bineau fu respinto.

La *France* dice che Rossel fu arrestato ieri ed affidato alla custodia di Girardin nel palazzo della Questura.

Grousset propose il Lussemburgo per la riunione dei Consigli municipali.

Versailles, 11 (mezzodì) — Lettere di Parigi confermano la crescente demoralizzazione e lo scoraggiamento degl'insorti.

Versailles, 11 (ore 9 10 pom.) — Seduta dell'Assemblea nazionale. Thiers dice:

Alcune trattative furono intavolate fra Bismarck e i ministri degli affari esteri e delle finanze. Le difficoltà, non posso dissimularlo, erano molte. Nessuna sventura ci fu risparmiata in questo ultimo periodo. Abbiamo dovuto vedere una guerra civile, la più disastrosa di di tutte, minacciare di suscitarci nuovi pericoli. Le trattative, che furono testè terminate. hanno felicemente rimosso queste difficoltà. La pace definitiva fu sottoscritta tra la Francia e la Germania. Io vorrei potervi dire che le condizioni poste nei preliminari furono migliorate. La nostra situazione non lo permise, ma le gravi complicazioni, che potevamo temere, furono allontanate. Io non posso ancora mettere sotto i vostri occhi l'istrumento di pace, ma posso dirvi che tutti i francesi saranno resi alla Francia; gli uni, alla patria che hanno così bene servito; gli altri, che sono ancora soldati, all'esercito, che sono fieri di servire ancora. Tutti, senza eccezione, ci saranno restituiti (*Bravo*). La nostra gloriosa e brava armata potrà essere più numerosa di quello che lo permettessero dapprincipio i preliminari di pace. La nostra armata, d'altra parte, è risalita in Europa all'alta rinomanza della potenza francese, e il mondo le rende nuovamente giustizia (*Applausi*).

Questa nuova situazione ci permette di dire che l'Africa sarà sufficentemente provvista di truppe. D'altronde, i pericoli che minacciavano l'Algeria sono in parte svaniti. I dispacci che noi riceviamo ci sono molto favorevoli. Un capo arabo lo constata egli stesso, ed io spero che fra breve i pericoli saranno completamente scomparsi. (*Applausi*).

Dufaure, rispondendo ad una interrogazione, dice che, allorchè la Francia avrà ripreso Parigi colla sconfitta dell'insurrezione, la giustizia compirà il suo dovere, col ricercare tutti i colpevoli per punirli.

Mortimer Ternaux legge un manifesto dei delegati municipali di Bordeaux. Racconta il loro colloquio con Thiers. Domanda che il governo dia spiegazioni.

La sinistra protesta contro Mortimer, il quale persiste nella sua domanda.

Thiers risponde: Mentre io mi dedico al servizio della Francia con un evidente disinteresse, permettete che io mi meravigli d'incontrare qui simili intrighi (*Applausi*). Io mantengo la parola *intrighi*. Quando un uomo ha fatto tutto ciò che ha potuto, che cosa volete ch'egli pensi nel vedere la vostra ingratitudine? Io consacro gli ultimi resti della mia vita al pubblico servizio, ma bisogna che la mia missione sia possibile. Io domando che l'Assemblea decida, perchè io non posso governare con queste condizioni ed è necessario che essa dia un voto motivato. La mia dimissione è pronta.

Voi, coll'indebolirmi, indebolite voi stesssi. L'attuale situazione esige molta franchezza. Io non posso continuare le pubbliche funzioni con simili trattamenti. Voi siete imprudenti e troppo pressanti. Occorrono ancora otto giorni, e poi non vi sarà alcun pericolo. (*Movimenti diversi, grande agitazione*)

Mortimer dichiara di non aver voluto attaccare Thiers.

Cochery, Bethmont, ed altri membri della sinistra, presentano il seguente ordine del giorno motivato:

« L'Assemblea, avendo fiducia nel capo del potere esecutivo della repubblica francese, passa all'ordine del giorno. »

Vengono presentati altri ordini del giorno, ma Thiers dichiara di accettare soltanto quello di Bethmont.

Kerdrel cerca di giustificare Mortimer; dice che Thiers fu troppo suscettibile, e domanda oblio e concordia.

Thiers rende omaggio alla lealtà di Kerdrel, ma crede che un voto sia necessario. Dice: Io ho il coraggio di dedicarmi al paese; tutti coloro che mi attaccano, abbiano essi pure il coraggio dei loro atti.

L'ordine del giorno Bethmont fu approvato con 495 voti contro 10.

Bruxelles, 12. — Si ha da Parigi, in data dell'11:

Si assicura che il forte di Vanves, vivamente attaccato durante la notte e preso dai versagliesi, sia stato ripreso questa mattina dai federati.

Stasera corre voce che i versagliesi siansi impadroniti del Liceo di Vanves; il combattimento sarebbe stato accanito.

Questa mattina le batterie di Montretout e del Valeriano battevano vivamente i bastioni di Point-du-Jour e di Anteuil.

Le guardie nazionali non possono più conservare quelle posizioni.

Le cannoniere non tirano più.

I versagliesi hanno attaccato arditamente Neuilly ed Asnières. I loro tiratori fanno ardite ricognizioni dinanzi alle Hautes Bruyères, Bicêtre e Montrouge.

Cluseret fu esaminato ieri da Miot, Vallés e Vermorel e fu rinviato alle carceri di Mazas. Quindi fu arrestato Floquet, dietro un ordine della Comune.

Oggi fu tenuto un Consiglio di guerra sotto la presidenza di Delescluze; vi assistevano La Cecilia, Dombrowsky e Wroblewsky.

Il *Reveil* smentisce l'asserzione del *Vengeur* che Rossel e Girardin siano andati a Versailles. Rossel è alle porte di Parigi, sempre pronto a servire la rivoluzione.

Versailles, 11 (ore 9 ant.) — Montretout e le altre batterie continuano un cannoneggiamento terribile.

I lavori d'approccio sono spinti vivamente sopra diversi punti.

Il forte di Vanves sarà fra breve completamente accerchiato.

—

BORSE

Vienna, 12	11	12
Mobiliare	279 60	280 10
Lombarde	178 60	179 30
Austriache	420 50	421 —
Banca Nazionale	741 —	744 —
Napoleoni d'oro	9 95	9 95 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 20	125 20
Rendita austriaca	68 75	68 75

Berlino, 12	11	10
Austriache	229 —	228 5/8
Lombarde	96 1/2	96 3/4
Mobiliare	152 1/4	151 3/4
Rendita italiana	55 1/2	55 5/8
Tabacchi	90 —	90 —

Marsiglia, 12	11	12
Rendita francese	53 40	53 80
» italiana	57 80	57 75
Prestito Nazionale	482 50	482 50
Lombarde	— —	231 75
Romane	154 —	154 25
Ottomane 1869	— —	273 —
Spagnuolo	— —	— —
Egiziane 1866	— —	— —

Londra, 11	10	11
Consolidato inglese	93 7/16	93 7/16
Rendita italiana	56 1/8	56 3/8
Lombarde	14 5/8	14 7/8
Turco	45 5/8	46 3/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 7/8	32 15/16
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 12 maggio.

5 %	C. l.	59 62 d.	59 60
Id.	FC. l.	59 67 d.	59 62
3 %	C. l.	35 10 d.	35 05
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 — d.	79 90
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 45 d.	79 35
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	715 15 d.	715 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	483 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1411 — d.	1410 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	FC. l.	2710 — d.	2700 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	160 — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	225 50 d.	224 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	174 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	384 50 d.	384 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	60 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	81 —
Napoleoni d'oro	N. l.	20 94 d.	20 92

Prezzi fatti del 5 % 59 57 1/2 - 60 - 62 c.

Borsa di Genova dell'11 maggio.

		Ult. corpo	Cor pr.
5 % Rendita italiana	cont.	59 45	59 50
» » »	f. m.	59 50	59 50
Banca d'Italia	f. m.	2712 —	2695 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	533 50	533 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	382 —	384 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Milano dell'11 maggio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	59 40
» » 5 %	f. m.	— —	59 50
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2700 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	382 50
Boni »	f. m.	— —	461 50
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	455 —	— —

Borsa di Torino dell'11 aprile.

Corso legale 59 50
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2707 2705
Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 87 a 20 85.

TEATRI D'OGGI

PAGLIANO — Opera *Il Trovatore*.
TEATRO GREGOIRE — Spettacolo variato di spettri e giuochi di prestigio.
ARENA NAZIONALE. — *La casa nuova*.

STAGIONE 1871 — DAL 1° Maggio al 1° Novembre

BADEN-BADEN

STAGIONE 1871 — DAL 1° Maggio al 1° Novembre

Orchestra di 60 musicanti con concertisti i più celebri, musica militare tre volte al giorno, Balli di riunione, Grandi Balli e Balli pei fanciulli. — Conceti diretti dall'illustre Johann Strauss, con il concorso d'artisti celebri e di riputazione europea. Mattinate musicali classiche, Opera italiana e tedesca, Balletto di Vienna. Feste, Giuochi fanciulli, per Caccia. Corse, Tiro ai piccioni, Pesca, ecc.

COMPAGNIA GENERALE
dei canali d'irrigazione italiani
CANALE CAVOUR

Il sottoscritto crede conveniente portare a notizia degli industriali tanto nazionali, che stranieri, che colla costruzione del gran diramatore delle acque del Canale Cavour, che si diparte dallo stesso presso Veveri, si venne a creare in molti punti di esso dei salti d'acqua generatori di non poca forza motrice.

Alcuni di tali salti si trovano alle porte della città di Novara ed altri attigui ai successivi comuni. In complesso, la forza prodotta è di 16,300 cavalli-vapore teoretici ripartita nel modo che viene indicato dall'unito stato.

Essendo la costruzione del predetto diramatore già iniziata sino al comune di Cilavegna, coloro che credessero utilizzare una parte di tale forza motrice, potrebbero incominciare a presentare le loro proposte alla presidenza della Società.

Torino, 9 maggio 1871.

Il Presidente BIAGIO CARANTI.

FORZA MOTRICE DISPONIBILE
lungo il cavo diramatore della Lomellina

Num. d'ordine dei salti	Situazione dei salti — Progressive	Altezza dei salti — Metri		Portata presunta del canale — Metri cubi	Forza motrice teorica — Cavalli vapore	OSSERVAZIONI
1	1176	0	696	28	689	In vicinanza stazione ferrovia in Novara.
2	3352	2	594	28	1332	
3	4089	2	258	28	1242	
4	5000	1	675	28	1071	
5	7215	1	752	28	1095	Presso Olengo (frazione di Novara) Oltre alla progressiva 8245, la calcolata forza motrice teorica può essere soggetta a variazione, a seconda delle estrazioni maggiori o minori d'acqua che si effettueranno dal canale diramatore.
6	8245	1	382	28	974	
7	8859	1	232	28	919	
8	10046	1	288	28	940	
9	10535	2	107	26	1115	
10	11510	0	813	26	692	
11	12195	0	858	26	711	
12	12924	1	436	26	921	
13	15432	2	246	23	1063	Fra gli abitati di Terdobbiate e Tornaco.
14	16585	0	439	23	469	
15	17600	0	494	23	498	Presso l'abitato di Tornaco.
16	18353	1	099	23	743	
17	18960	0	357	23	425	
18	20266	0	678	20	487	
19	20939	2	398	20	915	A distanza di circa 2 chilometri dagli abitati di Gravellona e Cilavgna.
Somma complessiva cavalli-vapore teoretici					16,301	

NUOVO RITROVATO
Per la guarigione pronta e sicura delle Emorroidi

Questo nuovo ritrovato è un olio che si usa molto facilmente e che venne esperimentato con grande successo da egregi medici, i quali rilasciarono attestati d'approvazione e raccomandazione.

Prezzo L. 1 50 il Flacone

Deposito generale e vendita in Milano all'Agenzia d'annunzi e commissioni, via Pasquirolo, n. 12 e presso l'inventore M. Gaetani, via S. Maria alla Porta, n. 2. I farmacisti godranno uno sconto.

In Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53. In Firenze, presso le farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo.

Contro vaglia postale si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

(*Per evitare contraffazioni esigere la firma dell'inventore* GAETANI M.)

Fac simile del timbro legale a secco e della etichetta che accompagna ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista. Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

LIBRI VENDIBILI

Annuario scientifico ed industriale fondato dall'editore della Biblioteca utile sotto la direzione di Francesco Grispigni e Luigi Trevellini con la collaborazione di varii professori. Un vol. di pagine 384. Anno VII, 1870. Milano, 1871. L. 3 (Prima parte).

Annuario scientifico ed industriale. Anno VII 1870. Milano 1871. L. 3 — (Parte seconda).

I fenomeni della vita industriale spiegati al popolo da Gustavo Strafforello — Un volume di pag. 299. Torino 1871. L. 2 25.

I Fenomeni della vita industriale spiegati al popolo da Gustavo Strafforello. Un vol. di pag. 229. Torino 1871. L. 2 25.

Galileo Galilei, Romanzo storico di M. Raven, tradotto dal tedesco e corredato di note da Gustavo Strafforello (col ritratto) in due vol. di complessive pag. 563. L. 4.

Lettere precettive di eccellenti scrittori, scelte, ordinate e postillate da Pietro Fanfani. Seconda edizione ridotta per uso delle Classi Ginnasiali. Volume unico di pag. 300. Firenze, 1871. L. 2.

Tisi di Cuore per Medoro Savini, seconda edizione, un elegante vol. in 8° di pag. 297 con incisioni, Firenze, 1871. L. 3.

Lezioni Elementari di Astronomia dedicate al Popolo che studia e lavora, da Ernesto Sergent Marceau, aggiunto presso la regia scuola di Milano e prof. di Astronomia Popolare. Un volume di pag. 243. Milano, 1871. L. 2 40.

Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, con vaglia postale, o carta moneta in lettera assicurata. Aumento di cent. 30 chi desidera l'invio raccomandato.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
d'Andorno, presso Biella

Anno XII — Apertura 25 maggio

Dirigersi al direttore dott. Pietro Corte.

LEZIONI DI LINGUA e letteratura francesi, metodo tedesco. Prezzo moderatissimo. Dirigersi via delle Terme, N. 9, 1° piano. Firenze, presso Mad. Cagnolis.

LEZIONI D'AGO e di FORBICE

PRINCIPII ELEMENTARI

d'ogni genere di cuciture ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti precedute da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione, e fabbricazione della lana, seta, lino, canape, cotone, ecc., nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti. Un vol. di 152 pagine illustrato da 90 incisioni accuratamente eseguite.

Prezzo L. 1 50.

Per l'acquisto dirigersi con lettera raccomandata o vaglia postale col relativo importo all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.

Chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'estero il Catalogo generale delle specialità medicinali, profumerie italiane ed estere ed articoli speciali diversi della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, n. 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 47 e 47.

CITTA' DI CHIUSI
Avviso di Concorso

È aperto il concorso ad una delle due condotte Medico-Chirurgiche di questo Comune alle quali è assegnato l'annuo stipendio di L. 1800 con diritto a pensione.

Gli oneri della Condotta sono determinati dal regolamento municipale d'assistenza Medico-Chirurgica ostensibile in questa Segreteria.

I concorrenti dovranno presentare dentro il corrente mese all'Uffizio Comunale la loro domanda corredata dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita;
2° Matricola Medico-Chirurgica;
3° Attestato di moralità,
4° Attestato di sana costituzione fisica.

Chiusi, dal Municipio, li 8 maggio 1871.

IL SINDACO

Cav. GIOVANNI PAOLOZZI.

DONATI ch.° dentista della Scuola franco-americana. Fabbrica di dentiere ed operazioni dei denti. Firenze, via dei Cerretani, n. 14.

LUIGI BERNI scalpellino abitante a Firenze, in via S. Gallo, n° 96, p. 1°, fa noto che lo stesso ha il più perfetto *Travertino* di svariate e delle più belle qualità da somigliare al marmo, col quale può eseguire la fornitura di qualsiasi lavoro; come potrà rilevarsi dai *travertini* portati a S. Miniato al monte per la gradinata in esercizio alle Porte Sante, di cui il Berni è appaltatore. Il tutto si avrà a discretissimi prezzi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI VOLTAGGIO
Presso Serravalle Scrivia

Provincia di Alessandria

Con sorgenti d'acque minerali, diretto dal dott. cav. G. B. Romanengo, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. Sedicesimo anno di esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Voltaggio.

GLEICHEMBERG
Stabilimento sanitario in Steiermark

Mezzi di cura

Clima eccellente — Latte di capra superlativo — Tre sorgenti minerali — Johannis Brunnen — Klausner Stallquelle — Konstantius quelle.

Guarigioni

di catarri, di asma, di indigestioni, di impedimenti, vasi orinari e genitali, di malattie tubercolese e scrofole, e per mancanza di sangue.

Condizioni

Camere, sala di cura, sale di conversazioni, confortabili, buone ristorazioni, orchestra, Teatro diurno.

Comunicazioni

colle stazioni di Gratz e di Spielfeld mediante due corse postali giornaliere.

Le ordinazioni d'acque minerali sono da dirigersi alla Direzione delle sorgenti in Gleichemberg.

Descrizioni dello Stabilimento si possono avere gratis presso la libreria dell'Austria come presso tutti gli spacci d'acque minerali.

La Direzione della Società delle sorgenti di Gleichenberg di Johannis Brunnen. in Gratz.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

TRATTORIA EUROPEA E CAFFÈ CHANTANT
Roma, via delle Croci, 74 e 76

Caffè chantant con bigliardi e sala da ballo. — **Tavola rotonda** a L. 4. **Colazione** da L. 1 05 a L. 1 55. **Pranzi** a L. 2, 3 e servizio alla carta ed a prezzi fissi ridotti in qualunque ora. **Pensione** a L. 55, con Colazione L. 85.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
DELLA COMPAGNIA LIEBIG DI LONDRA

fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

Grande economia per le famiglie.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenuto colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglia d'oro, Parigi 1867, Medaglia d'oro, Havre 1869

Il gran diploma d'onore — La più alta distinzione — Amsterdam 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori Barone **Justes von Liebig** e dottor **Max, Von Pettenkoffer.**

J. v. Liebig — Max v. Pettenkofer

Vendesi alla Farmacia della **Legazione Britannica** dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **Carlo Erba** Agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **Federico Jobst.**

R.° STABILIMENTO
ORTOPEDICO IDROTERAPICO

del dott. cav. Paolo Cresci Carbonai

Firenze, fuori l'antica Porta alla Croce, Via Aretina, 199.

SEZIONE IDROTERAPICA

Questo Stabilimento fornito di tutti i mezzi più moderni e più accreditati per la IDROTERAPIA, accoglie a pensione tutti i malati che abbisognano di una tal cura.

Situato in buona e salubre posizione all'estremità della Città, offre tutti i vantaggi di questa, uniti a quelli dell'aperta campagna. L'assistenza medica continua, il buon regime dietetico, i comodi dei quali è provvisto, lo rendono non inferiore a nessun altro stabilimento congenere.

Il prezzo della pensione, compresa la cura, è, se giornaliera L. 12, se mensile L. 300.

Si accettano esterni e Semi-Convittori.

2 **PROSPETTI GRATIS.**

Agli Uffizi, Tipografie, Litografie, Legatorie, ecc., che si stabiliranno in Roma,

LA DITTA FAVALE ASINARI E C.
DI TORINO

fa noto che col 1° Aprile p. v. essa aprirà colà, in via Monte Brianza, n. 6, una succursale per la vendita di carta d'ogni qualità ed oggetti di cancelleria.

NUOVO CINTO ERNIARIO

dal quale si può ottenere la perfetta guarigione di qualunque Ernia. Riconosciuto e privilegiato dall'arte medica come ne fanno fede i più distinti Professori. Questo cinto è superiore ad ogni altro. Molte guarigioni sono già state ottenute per mezzo di esso.

Dirigere le domande all'inventore L. Papini Via de'Servi 7 Firenze.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e inflammaziona agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 4.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour,* N. 27. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 farmacia Corsi in Piazza Santo Eustachio.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Genova, farmacia Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB DI BOYVEAU LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **ROB** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **ROB** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **ROB** del **BOYVEAU-LAFFECTEUR** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais,* 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna, Bertelli e C., e alla Farmacia della Legazione Britannica.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.